

GIANFRANCO CONTE. Presidente, vorrei intervenire perché con questo emendamento abbiamo chiesto maggiore coraggio al Governo in relazione a questi incentivi al commercio, attraverso uno stanziamento più consistente di 500 miliardi.

Ricorderanno tutti i colleghi la infausta sorte della legge n. 517 del 1975, per la quale furono presentate circa 29 mila richieste, che sono ancora inevase, per un totale di finanziamenti pari a 2.000.

Questi incentivi che sono stati dati per il commercio segnano un'inversione di rotta e noi faremo finta di accettarli anche se in realtà nel testo originario del Governo era previsto che essi dovessero essere ottenuti attraverso dei tagli agli stanziamenti per i comuni. Da qui la necessità di intervenire sull'imposta per lo spettacolo.

Comprendo le esigenze di bilancio, però sarebbe necessario un maggior coraggio da parte del Governo.

Proprio perché è stato risolto il problema dei trasferimenti ai comuni ci aspettiamo che vi sia anche maggior coraggio in relazione alla richiesta fatta da più parti in Parlamento per una riduzione dell'aliquota relativa all'imposta per la pubblicità, che pur essendo facoltativa metterà comunque i comuni nella condizione di chiedere ulteriori soldi al settore del commercio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 10.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	426
Votanti .....	423
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	262

*(La Camera respinge - Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amoruso 10.164.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Dopo aver ascoltato la proposta del relatore, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni. Non a caso il gruppo di alleanza nazionale aveva chiesto la soppressione di questo comma; probabilmente non tutti i colleghi sanno che le imprese di affissione in questo momento si trovano in una crisi tale che sta provocando nelle grandi città un rilevante abusivismo.

Si pensi che nella sola città di Roma oltre il 60 per cento della cartellonistica è abusiva; ciò significa che l'aumento della pressione fiscale attraverso il decreto legislativo n. 503 ha provocato non un maggior gettito per le casse erariali ma un minor gettito.

La teoria che noi, come destra, stiamo sostenendo da molto tempo è che ad un aumento della pressione fiscale corrisponde sicuramente un minor introito da parte dello Stato. Ma al di là di questa nostra teoria vogliamo dire che molti enti locali si occupano in proprio delle affissioni e pubblicità, per cui un ulteriore aumento della pressione fiscale comporterebbe un aggravio per gli enti locali.

Siamo inoltre a conoscenza del fatto che gli operatori delle affissioni e pubblicità si erano già incontrati con il Governo ed era stato raggiunto un accordo su un aumento del 10 per cento. Se veramente si vuole andare incontro a questi operatori credo allora che si possa anche accogliere in parte la proposta del relatore, invitandolo però a fissare tale aumento al 20 per cento, eventualmente anche per il 1998. Il relatore sa che l'istanza da parte degli operatori delle affissioni e pubblicità era quella di applicare tale aumento nel 1999.

In altre parole la proposta di alleanza nazionale è di applicare l'aumento del 20 per cento a partire dal 1999; in ogni caso

non voteremo contro un'eventuale proposta del relatore di applicare tale aumento a partire dal 1998.

GIANCARLO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Accetto la proposta che è emersa nel precedente intervento e mi riservo di riformulare la mia in tal senso, prevedendo cioè un aumento del 20 per cento, mantenendo come data di applicazione quella prevista nel testo della Commissione, ossia il 1° gennaio 1998.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, forse a questo punto, per procedere ad una riformulazione, è opportuno accantonare oltre all'emendamento Amoruso 10.164 anche i successivi emendamenti Stucchi 10.165, 10.166 e Marzano 10.151.

Onorevole relatore, è d'accordo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. No, Presidente, mi pare che dobbiamo accantonare gli emendamenti fino all'emendamento Alessandro Rubino 10.156.

LUCA DANESE. Fino all'emendamento Bono 10.168.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, fino all'emendamento Bono 10.168.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dovremmo ora passare all'emendamento della Commissione...

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, gli emendamenti in questione sono stati accantonati.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, credo che noi...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Rubino, prima che lei parli, è opportuno che io le illustri l'emendamento della Commissione...

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, scusi un attimo. Se intendo parlare, è perché ritengo, e voglio fare una proposta al riguardo...

PRESIDENTE. Sì, ma per la comprensione dell'Assemblea...

ALESSANDRO RUBINO. Ma io vorrei parlare per la comprensione sua, perché lei fa una fatica enorme a guardare verso destra.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, mi perdoni, ho la responsabilità di condurre i lavori in modo che siano comprensibili per l'Assemblea.

Quindi, prima che lei parli, vorrei ragguagliare l'Assemblea del fatto che la Commissione ha presentato l'emendamento 10.201 che è del seguente tenore:

«All'articolo 10, al comma 10, sostituire le parole: del 40 per cento con le seguenti: del 20 per cento» (vedi l'allegato A - A.C. 4354 sezione 1).

Ha facoltà di parlare, onorevole Rubino.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, a me fa piacere che la Commissione presenti questo emendamento, ma prendo atto che lei non ci ha consentito di esprimere la nostra richiesta. Quindi, una proposta del Polo, di forza Italia, di alleanza nazionale, viene ad essere accreditata come una proposta della Commissione. Questo è un modo di condurre i lavori dell'Assemblea, Presidente, che noi non accettiamo.

Ciò detto, prendiamo atto del fatto che la Commissione accetta una nostra proposta facendola propria, quindi, cercando di togliere alle forze del Polo quel minimo di visibilità che queste stanno cercando di ottenere rispetto ad una finanziaria che si differenzia di poco da quella dell'anno

scorso. Infatti, l'unica differenza che riscontriamo rispetto all'anno scorso è che ci sono cento parlamentari della maggioranza in meno.

Non vorremmo che, con questo sistema di conduzione dei lavori, la maggioranza dovesse cominciare a cercare i propri cento parlamentari, dal momento che noi saremmo costretti a lasciare l'Assemblea.

Comunque, la ringrazio per il suo modo di condurre i lavori dell'Assemblea e per non aver ascoltato una singola parola di quello che ho detto, Presidente. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), per il modo ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rubino (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Ha facoltà di parlare, onorevole Giorgetti.

ALESSANDRO RUBINO. Non ho finito, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, lei mi ha ringraziato ed io l'ho ringraziata. Pensavo che il suo intervento fosse finito.

ALESSANDRO RUBINO. Io di solito sono una persona cortese e concludo i miei interventi con la parola grazie. Non ho ancora detto grazie e quindi non ho finito.

PRESIDENTE. Veramente lei aveva detto grazie.

ALESSANDRO RUBINO. No, non l'ho detto.

PRESIDENTE. Comunque ci siano fraintesi. Continui pure.

ALESSANDRO RUBINO. Non ho finito, Presidente.

Pertanto, prendiamo atto del suo modo di condurre i lavori dell'Assemblea, che è sempre lo stesso, purtroppo. Ritiriamo tutti i nostri emendamenti relativi all'articolo 10 e accettiamo la proposta della

Commissione, che ringraziamo, così come ringraziamo il sottosegretario Macciotta. Però riscontriamo, Presidente, come lei abbia cercato di far apparire una proposta dell'opposizione come una proposta della Commissione e di quelli della maggioranza, cosa che noi non possiamo accettare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Giorgetti, ma debbo una risposta all'onorevole Rubino per questa spiacevole e assolutamente inopportuna polemica.

È assoluto dovere della Presidenza ragguagliare l'aula in merito ad un emendamento presentato dal relatore a nome della Commissione. Successivamente l'onorevole Rubino ha tutto il modo e il tempo di specificare che questo emendamento raccoglie proposte che erano state avanzate da lui o dalla sua parte politica.

Non capisco dove sia la polemica e non capisco come si possa esprimere un rimprovero nei confronti del comportamento del Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

Ha facoltà di parlare onorevole Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei farle notare (spero senza creare ulteriori problemi) che gli emendamenti fino al Bono 10.168 si intendevano accantonati. Però nel momento in cui comunica all'Assemblea solo la formalizzazione dell'emendamento del relatore, vorrei sapere come posso riproporre, magari sotto forma di subemendamento all'emendamento del relatore, i nostri emendamenti all'articolo 10 che non intendo ritirare e che, essendo stati accantonati, esamineremo successivamente. Vorrei anche sapere se l'emendamento del relatore sia da attribuire alla Commissione, visto che formalmente il Comitato

dei nove non si è riunito e gli accordi sono stati raggiunti non so se formalmente o informalmente.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, io ho dato solo comunicazione dell'emendamento presentato dal relatore, il quale non viene posto ora in votazione perché rimane *sub iudice* insieme a quel complesso di emendamenti accantonati.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, intervengo a conferma della valutazione che ha portato la Commissione a presentare questo emendamento modificativo del testo votato in Commissione bilancio. Preciso che la Commissione ha tenuto conto dei molteplici emendamenti presentati, e cioè Amoruso 10.164, Stucchi 10.165 e 10.166, Marzano 10.151, Alessandro Rubino 10.157, Stucchi 10.153 e potrei continuare...

PRESIDENTE. Forse è meglio proseguire l'elenco fino all'emendamento Bono 10.168 per chiarire meglio.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Certo, più l'emendamento Bono 10.168.

PRESIDENTE. Più l'emendamento della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. L'emendamento della Commissione raccoglie, ovviamente mediando, tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Si era deciso però di accantonare tutti questi emendamenti proprio per trovare una soluzione. Ora vorrei sapere se l'emendamento della Commissione rappresenti tale soluzione. Siamo a questo punto?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. A me pare di sì.

PRESIDENTE. Sta bene. A questo punto vorrei un conforto da parte dei presentatori degli altri emendamenti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, per raccogliere l'esigenza espressa dal collega Rubino, che aveva manifestato giustamente il proprio rammarico per il fatto che non gli fosse stato consentito di intervenire prima della formalizzazione dell'emendamento della Commissione, le chiedo che gli emendamenti Conte 10.152 e Alessandro Rubino 10.157, identici nella prima parte all'emendamento della Commissione (chiedono infatti di sostituire le parole « 40 per cento » con le altre « 20 per cento »), vengano posti in votazione per parti separate, nel senso di votare congiuntamente la parte identica degli emendamenti Alessandro Rubino 10.157, Conte 10.152 e 10.201 della Commissione, intendendosi ritirate le parti restanti degli emendamenti. In questo modo credo che sia fatta salva anche l'esigenza dei gruppi di opposizione di far rilevare che l'emendamento della Commissione recepisce emendamenti presentati dall'opposizione.

PRESIDENTE. Poiché avevamo stabilito l'accantonamento di tali emendamenti, nel frattempo cerchiamo di risolvere anche il problema dell'eventuale compensazione derivante dall'approvazione dell'emendamento della Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Non ci sono problemi di compensazione.

PRESIDENTE. Lo spieghi all'Assemblea.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. L'emendamento della Com-

missione prevede una facoltà di aumento, che viene ridotta dal 40 al 20 per cento. Essendo una facoltà non pone — come ha già spiegato il sottosegretario Macciotta — problemi di copertura finanziaria. Ovviamente la presentazione di questo emendamento da parte della Commissione presuppone il ritiro di tutti gli altri emendamenti presentati e mi pare che su questa linea ci sia la disponibilità di tutti i gruppi.

ELIO VITO. Le parti identiche le votiamo insieme.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei ritira l'emendamento Amoruso 10.164 di cui è cofirmatario?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, ritira il suo emendamento 10.165?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente; ritiriamo invece l'emendamento Stucchi 10.166.

PRESIDENTE. L'emendamento Marzano 10.151 è ritirato?

LUCA DANESE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Rubino, ritira il suo emendamento 10.157?

ALESSANDRO RUBINO. Come ha detto l'onorevole Vito, signor Presidente, manteniamo solo le prime due righe dell'emendamento, fino alle parole «20 per cento». In tal modo diventa identico all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. I presentatori ritirano l'emendamento Stucchi 10.153?

GIANCARLO GIORGETTI. Manteniamo la prima parte e chiediamo che venga votato insieme all'emendamento della Commissione ed all'emendamento

Rubino 10.157. La compensazione infatti non è necessaria, come confermato testé.

ELIO VITO. Lo stesso vale per l'emendamento Conte 10.152.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Stucchi 10.154 e l'emendamento Alessandro Rubino 10.156 sono ritirati. Onorevole Bono, lei ritira il suo emendamento 10.168?

NICOLA BONO. Si intende riformulato eliminando la parte relativa alla compensazione e sostituendo le parole «40 per cento» con le parole «20 per cento». In tal modo diventa identico a quello della Commissione.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARA MALAVENDA. Per fare miei gli emendamenti ritirati e per intervenire per dichiarazione di voto su di essi.

PRESIDENTE. Lei ha finito il tempo: le concedo comunque un minuto.

MARA MALAVENDA. Da questo momento farò miei tutti gli emendamenti ritirati e mi asterrò dalla votazione per evitare che il mercato degli emendamenti continui la moneta di scambio in quest'aula. Il Cobas è contrario all'intera finanziaria. Lo smantellamento che viene fatto «pezzo dopo pezzo» — che voi ovviamente accantonate, accomunate o annullate completamente in un attimo — evidenza — se ancora ve ne fosse bisogno — che come sempre (è avvenuto l'anno scorso e avviene ormai da decenni) chi viene spremuto nel nostro paese sono solo i lavoratori, i pensionati e i cassintegrati...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, il tempo a sua disposizione è terminato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Amoruso 10.164, ritirato dai pre-

sentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, e Stucchi 10.165, che sono soppressivi del comma 10.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Armaroli?

PAOLO ARMAROLI. Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, approfitto di questa occasione — e dico subito che alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento da noi stessi presentato — per replicare a quanto diceva ieri l'onorevole Mussi.

Abramo Lincoln sosteneva che si può ingannare (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore.

Prosegua pure, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Dicevo che Abramo Lincoln sosteneva che si può ingannare un uomo per tutta la vita e che si può ingannare — ministro Bogi — tutti per una volta, ma non lo si può fare tutti e sempre.

I casi, allora, sono due: o il Governo non sa chi è Abramo Lincoln, oppure non conosce il suo memorabile motto. Dico questo a ragion veduta, signor Presidente: Romano Prodi, a quanto pare, fa pendere sull'Assemblea di Montecitorio la spada di Damocle della fiducia. Il Presidente del Consiglio mi pare un impudente anche perché una fiducia mascherata già aleggia su questa Assemblea.

Ricordo che con la posizione della questione di fiducia decadono tutti gli emendamenti presentati e che si interrompe la fisiologica dialettica tra Governo, maggioranza e opposizione. Con questa fiducia mascherata, si sta registrando una falsa dialettica perché pressoché tutti gli emendamenti dell'opposizione non sono accolti dal Governo.

Lo ha stigmatizzato perfino un noto antropofago come l'onorevole Fabio Mussi (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*), il quale — da buon antropofago — si mangerebbe cento deputati di opposizione a colazione, cento a pranzo e cento a cena. L'onorevole Mussi però sarà anche un antropofago, ma sa fiutare il vento; e quando ha registrato in quest'aula un certo nervosismo, ha invitato il Governo a meditare sulle parole e sulle proposte delle opposizioni.

L'onorevole Mussi si è quindi dimostrato non solo antropofago, ma anche un uomo saggio e politicamente avveduto: il presidente Tatarella in quest'aula gliene ha dato pubblicamente atto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

In sostanza, Mussi ha invitato il Governo a non fare come le tre scimmiette: che non sentono, non vedono e non parlano! Noi, per parte nostra, rilanciamo e chiediamo che il Governo faccia seguire alle buone intenzioni dei fatti concludenti e, cioè, che motivi adeguatamente i propri «no» e accetti — quando del caso — gli emendamenti illustrati dall'opposizione!

Ed alla Conferenza dei presidenti di gruppo, signor Presidente, chiederemo più tempo per alleanza nazionale proprio per illustrare meglio i nostri emendamenti (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Abbiamo ridotto i nostri emendamenti da circa 900 a 300, ma la stampa non ha capito. In sostanza, abbiamo mantenuto circa lo stesso numero di emendamenti presentati da forza Italia; lo abbiamo fatto per due motivi. Innanzitutto perché il Governo, per bocca del ministro Bogi, aveva promesso che il collegato alla finanziaria non sarebbe stato blindato e sarebbe stato aperto ai contributi dell'opposizione; in secondo luogo perché abbiamo inteso concentrarci sugli emendamenti «pesanti», abbandonando quelli per così dire più leggeri.

Ma sugli emendamenti «pesanti» pretendiamo la dialettica parlamentare, come raccomandato dal presidente del nostro partito, l'onorevole Gianfranco Fini. Ciò

presuppone una tesi, un'antitesi e una sintesi. Se ciò non sarà, se il Governo continuerà a fare orecchie da mercante, assaggerà ancora una volta la frusta di un'opposizione che non intende abdicare al proprio ruolo. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo, per fare quello che vuol fare, non ha bisogno di sollecitazioni, neppure dai capigruppo della sua maggioranza, onorevole Armaroli (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

NICOLA BONO. Mussi, schiaffeggialo!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Confermo quindi quello che ho detto nella seduta precedente.

Devo dire che questo non significa che il Governo è tenuto ad accogliere tutti gli emendamenti dell'opposizione. È tenuto, come lei giustamente ha rilevato, a motivare quando è contrario all'emendamento, cosa che il Governo sta facendo, e nell'intenzione dichiarata di avere un esplicito confronto politico.

Capisco i motivi che portano a dichiarazioni di questo genere, anche una parte dei motivi non dichiarati: tutti comprensibili e tutti giustificabili. Tuttavia, voglio qui ribadire che il Governo non ha assunto impegni sugli emendamenti dell'opposizione, né questo ovviamente gli si può chiedere, né mi sembra gli venga chiesto. Il Governo conferma la disponibilità a discutere degli emendamenti presentati e mi sembra che il rapporto in aula sia molto più dialogico rispetto a sedute precedenti che io ricordo.

ELIO VITO. Bravo!

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. E questo resta nell'impegno del Governo.

Cito un esempio. Stamane l'onorevole Delfino chiedeva, indipendentemente dal fatto che la richiesta riguardava l'articolo 52, che il Governo dichiarasse la sua intenzione, ed è stata dichiarata. Questo vale articolo dopo articolo e per gli emendamenti che vengono presentati. Il Governo è disposto ad un esplicito confronto con le proprie tesi che, per quanto riguarda gli estremi fondamentali della manovra, ritiene di non dover modificare. Questo, però, è l'atteggiamento fondamentale; per il resto la questione è aperta al dialogo (*Applausi del deputato Biondi*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Vorrei sommessamente dire al fraterno amico Giorgio Bogi che avendo il Governo bisogno dei voti della sua maggioranza, che finora abbiamo dato con assoluta convinzione, può tollerare qualche volta da noi poveri capigruppo anche qualche sollecitazione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Commenti del deputato Vito*)!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che tutti i colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania abbiano assistito allibiti alle dichiarazioni dell'onorevole Armaroli. Non capisco la logica che spinge alleanza nazionale, una volta alfiere dell'opposizione dura e senza paura, a pietire dal Governo qualche elargizione. Sottolineo semplicemente che se si dimostra forza e potenza di opposizione si può ottenere qualcosa, dimostrando sotto il profilo negoziale la propria forza contrattuale. Se invece *a priori*, magari in cambio di un

voto favorevole, non tanto del Governo, quanto di qualche gruppo di maggioranza sul rientro dei Savoia in Italia, si rinuncia a fare opposizione sulla finanziaria (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)... Questo si è ben capito sia all'interno di quest'aula, sia fuori, da parte dell'opinione pubblica che forse demagogicamente il gruppo di alleanza nazionale intende, come dire, manipolare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Amoruso 10.164, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, Stucchi 10.165 e 10.166 (ex 8.7), ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	432
Votanti .....	422
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	75
Hanno votato no ...	347

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Si intendono così precluse le restanti parti.

Passiamo...

LUCA DANESE. Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, cerchiamo di capirci!

Onorevole Armaroli, per cortesia, un momento di calma e di silenzio!

NICOLA BONO. C'è un deputato che la chiama!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, abbia pazienza, sono attento ai richiami dei deputati, ma molto spesso i colleghi parlano tra loro ed io non riesco a distinguere tra i richiami alla Presidenza e quelli fra deputati.

Chiedo scusa, onorevole Danese, intende intervenire?

LUCA DANESE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, lei ha detto: cerchiamo di capirci; ebbene, l'Assemblea non riesce a capire cosa sia successo. La inviterei pertanto a ricordare, quando vengono posti in votazione emendamenti di alleanza nazionale o di forza Italia ritirati a fronte della presentazione dell'emendamento della Commissione, che sono stati fatti propri dall'onorevole Malavenda. Ciò al fine di rendere comprensibile il voto che viene espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, la ringrazio di questa specificazione. Il Presidente, tuttavia, aveva dichiarato che gli emendamenti precedenti erano stati fatti propri dall'onorevole Malavenda. Purtroppo, non c'è una sufficiente collaborazione, per tale motivo ho richiamato al silenzio e ad una maggiore attenzione.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Marzano 10.151, sostitutivo dei commi 10 e 11, fatto proprio dall'onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 10.151, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Malavenda, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	424
Votanti .....	286
Astenuti .....	138
Maggioranza .....	144

Hanno votato *sì* ..... 36  
 Hanno votato *no* ... 250

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione della parte comune degli emendamenti Stucchi 10.154 e Alessandro Rubino 10.156, ritirati dai presentatori e fatti propri dall'onorevole Malavenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Gli emendamenti fatti propri dall'onorevole Malavenda prevedono la stessa cosa dell'emendamento della Commissione...

PRESIDENTE. No, onorevole Giorgetti: in questi emendamenti si fa riferimento alla percentuale del 10 per cento. Successivamente, invece, verranno posti in votazione gli emendamenti che prevedono una diversa percentuale, cioè gli emendamenti Stucchi 10.153, Conte 10.152, Caveri 10.155, Bono 10.168 nel testo riformulato e 10.201 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI. La ringrazio, signor Presidente, allora interverrò per dichiarazione di voto successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Stucchi 10.154 e Alessandro Rubino 10.156, ritirati dai presentatori e fatti propri dall'onorevole Malavenda, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	436
Votanti .....	299
Astenuti .....	137
Maggioranza .....	150
Hanno votato <i>sì</i> .....	43
Hanno votato <i>no</i> ...	256

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione della parte comune (che fa riferimento alla percentuale del 20 per cento essendo state ritirate le parti che prevedono la compensazione o il riferimento agli anni) degli emendamenti Stucchi 10.153, Conte 10.152, Caveri 10.155, Bono 10.168 nel testo riformulato e 10.201 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, mi dispiace fare polemica, ma noi abbiamo un buon rapporto quando ci incontriamo o ci salutiamo, mentre non riusciamo ad averlo in aula.

Lei ha sistematicamente dimenticato il mio emendamento 10.157, il che significa che quando parlo non mi ascolta. Noi, infatti, abbiamo detto che riformulavamo l'emendamento, nel senso di sopprimere: «*e le parole: 1° gennaio 1998*», mentre mantenevamo i primi due alinea, identici al testo degli emendamenti da lei menzionati.

La prego quindi di ristabilire la verità dei fatti.

PRESIDENTE. Colleghi, pertanto insieme agli emendamenti richiamati, porrò in votazione anche l'emendamento Alessandro Rubino 10.157, come riformulato.

Onorevole Rubino, mi dispiace non aver capito, ma certe volte se invece di fare polemica si collabora, ci si intende meglio. La ringrazio della sua specificazione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo è naturalmente favorevole agli emendamenti da lei menzionati. Peraltro, così come ha riconosciuto poc'anzi l'onorevole Rubino, il Governo ha collaborato affinché si arrivasse a questa formulazione e ciò è la riprova di quanto diceva l'onorevole Bogi in ordine all'attenzione che il Governo presta alle proposte che emergono nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il gruppo della lega nord voterà a favore degli emendamenti, anche perché tra essi è compreso l'emendamento Stucchi 10.153, la cui prima parte riprende esattamente quello della Commissione.

È chiaro che per noi era prioritaria l'approvazione della proposta di soppressione integrale del comma 10, anche perché è venuto a mancare quello che era, diciamo così, il provvedimento ancillare, cioè la riduzione dei fondi comuni, che giustificava l'incremento della tassazione.

Rileviamo peraltro che sul nostro emendamento Stucchi 10.165, riguardante l'abolizione integrale di questi aumenti, il Polo della libertà ha espresso voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'identica parte degli emendamenti Stucchi 10.153, Conte 10.152, Caveri 10.155, Alessandro Rubino 10.157, Bono 10.168, nel testo riformulato e 10.201 della Commissione, che fanno riferimento alla percentuale del 20 per cento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	440
Votanti .....	438
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì ....	422
Hanno votato no ...	16

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.1110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	422
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	22
Hanno votato no ...	400

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Ricordo che l'emendamento Bono 10.170 è stato riferito all'articolo 16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	447
Votanti .....	444
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì ....	262
Hanno votato no ...	182

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Barral 10.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	421
Votanti .....	391
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no ...	359

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Avverto che l'articolo aggiuntivo Valen-  
sise 10.02 è stato ritirato.

NICOLA BONO. Presidente, è precluso!

PRESIDENTE. A me, onorevole Bono, risulta che è stato ritirato.

***(Esame dell'articolo 11 — A.C. 4354)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	423
Votanti .....	421
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	4
Hanno votato no ...	417

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	415
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	5
Hanno votato no ...	410

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 11.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, questo emendamento introduce soltanto una precisazione, ma io ritengo che debba essere accolto. Fin quando il ministro per il coordinamento della protezione civile opererà per delega del Presidente del Consiglio, credo che questa precisazione dovrebbe farsi. Prego il Governo di prestare

un minimo di attenzione per valutare se non sia il caso di mutare il parere precedentemente espresso.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei precisare che avevo espresso parere contrario sull'emendamento Frattini 11.3 per non appesantire il testo.

GIOVANNI PACE. Hai ragione: è un testo leggero, molto leggero!

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto peraltro al Governo, qualora ritenga di valutare l'esigenza in esso prospettata. Non ho motivo di contrarietà nel merito.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende fare qualche precisazione?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo ritiene di poter esprimere parere favorevole sull'emendamento Frattini 11.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 11.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	418
Votanti .....	411
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ....	391
Hanno votato no ...	20

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella precedente votazione il dispositivo elettronico di voto ha erroneamente riportato un mio voto contrario, mentre era mia intenzione esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Marras.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	423
Votanti .....	422
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	15
Hanno votato no ...	407

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	419
Votanti .....	413
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì .....	10
Hanno votato no ...	403

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoli 11.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, l'emendamento presentato mira ad introdurre una disposizione volta a consentire la fiscalizzazione temporanea — parlo di sei mesi — degli oneri sociali per le imprese del settore alberghiero e termale, che a seguito dei ripetuti eventi sismici che hanno colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche hanno subito rilevanti conseguenze sul piano delle attività produttive.

Il fatturato di tali imprese si è pressoché azzerato o fortemente ridimensionato nelle zone colpite dal sisma ed esse hanno visto sostanzialmente annullata la stagione autunnale, che è tradizionalmente la più significativa insieme a quella primaverile. Si trovano senza turisti e, purtroppo, nella condizione di dover licenziare tanti dipendenti.

Va rilevato che già la Commissione finanze della Camera, esaminando il disegno di legge n. 364 ha votato all'unanimità una raccomandazione al Governo a valutare l'opportunità della fiscalizzazione.

Ricordo che in passato vi sono stati altri provvedimenti del Governo che andavano in questo senso, per favorire le imprese turistiche e lo sviluppo dopo eventi sismici. Credo quindi che sia un emendamento di buon senso: bisogna intervenire non soltanto per l'emergenza ma anche per consentire alle imprese che sono state bloccate da un evento così traumatico di proseguire nella propria attività e di non dover licenziare tante persone in regioni come l'Umbria e le Marche, dove la disoccupazione non è alta come in altre regioni ma è comunque consistente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, invito

l'onorevole Pezzoli a ritirare l'emendamento 11.7 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, perché il tema è all'attenzione del Governo che, come è noto, sta per emanare un decreto-legge per far fronte a queste problematiche. In quella sede, quindi, potrà essere valutato anche l'intervento dell'Unione europea, con la quale è in corso una trattativa per utilizzare fondi per l'intervento straordinario collegato al terremoto. Tra i fondi, come è noto, vi sono anche quelli del fondo sociale che potrebbero essere utilizzati in questa direzione. Credo quindi che sia utile trasportare questa materia, come altre che pure sono state oggetto di emendamenti poi ritirati, nell'ambito del decreto sul terremoto.

Il Governo annuncia quindi la sua disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che vada in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, accoglie l'invito del Governo al ritiro del suo emendamento?

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, tenendo conto dell'impegno del Governo e sperando che il contenuto dell'ordine del giorno possa essere velocemente inserito in provvedimenti sostanziali, accetto l'invito al ritiro dell'emendamento, il cui contenuto trasferiremo in un ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Pezzoli 11.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malavenda.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Pezzoli; le do la parola, ma la invito ad essere molto breve.

Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, se l'onorevole Malavenda, come peraltro è in suo diritto, fa suo l'emendamento Pezzoli 11.7, evidentemente abbiamo bisogno di fare una breve dichiarazione di voto al riguardo.

Il nostro è ovviamente un convinto voto favorevole: a questo punto, però, mi sembra che il gioco delle responsabilità debba vedere un reciproco adattamento. Se il Governo è effettivamente favorevole a questa norma, per cortesia non ci trinceriamo dietro la procedura per sostenere che essa verrà inserita in un altro provvedimento, o nel decreto che verrà emanato; andiamo invece alla sostanza, come i cittadini sinistrati ci chiedono. Se il Governo è favorevole a questa misura, accetti l'emendamento, per il quale abbiamo previsto una compensazione che comunque si può eventualmente aggiustare in corso d'opera: si voti dunque a favore dell'emendamento.

Il collega Pezzoli ha espresso chiaramente quale sia l'emergenza: il settore turistico e termale delle regioni Marche ed Umbria è in ginocchio! È stato infatti disdetto il 95 per cento delle prenotazioni: se non mettiamo questi operatori in condizione di rimettersi rapidamente in moto e di risalire la china, credo che ognuno di noi possa valutare il rischio che venga licenziato quasi il 100 per cento del personale di molte aziende. Si tratta peraltro di operatori che devono anche ricostruirsi, con l'aiuto dei fondi pubblici, la casa d'abitazione: se non avranno la possibilità di tirare un respiro di sollievo nella gestione delle loro aziende, non potranno neanche concorrere alla ricostruzione della loro casa. Andiamo allora alla sostanza e diamo un segno concreto di buona volontà operativa: il Governo accolga l'emendamento ed ispiri un voto favorevole di questa Assemblea. Noi voteremo senz'altro a favore dell'emendamento.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Proprio perché guardo alla sostanza della questione avevo preannunciato all'onorevole Pezzoli che, al di là del divieto regolamentare di votare un ordine del giorno qualora fosse stato respinto l'emendamento di analogo contenuto, il Governo avrebbe comunque considerato l'ordine del giorno come presentato ed accolto.

Peraltro, il Governo non può cedere alla richiesta di dichiarare comunque il proprio favore a questo emendamento per una serie di questioni che vorrei brevemente spiegare. In primo luogo, l'emendamento, nella sua formulazione attuale, si riferisce genericamente alle regioni Umbria e Marche. Come è noto, l'intervento di agevolazione può essere mirato alle aree di queste regioni che hanno subito il terremoto e non può quindi essere genericamente esteso.

Inoltre, come i colleghi sanno, le compensazioni non sono un fatto neutrale; quelle di alleanza nazionale si riferiscono al complesso delle compensazioni della legge finanziaria, mentre in questo caso andrebbero utilizzate risorse specificamente destinate al terremoto, in particolare risorse europee.

In materia di agevolazioni contributive dobbiamo peraltro rispettare particolari procedure. Il Governo ha annunciato un emendamento relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno solo in una data successiva alla riunione in cui la Commissione europea aveva accolto quell'ipotesi. La stessa operazione vogliamo compiere in questo caso, per non essere sottoposti ad una procedura di infrazione che sarebbe dannosa per le aziende interessate, che potrebbero trovarsi — come quelle di altre regioni d'Italia, da ultimo le aziende del settore turistico-alberghiero di Venezia e Chioggia — sotto procedura di infrazione, con la richiesta di restituire anche i contributi del passato.

Sono questi i motivi che ci portano a non accogliere questa formulazione dell'emendamento e la relativa copertura. Ripeto però che, quale che sia l'iter

parlamentare ed i vincoli della procedura, accogliamo lo spirito di questo emendamento e lo considereremo nella sede appropriata, che sarà il decreto di fine anno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Le questioni poste dai colleghi Pezzoli e Benedetti Valentini, in parte condivisibili, scontano tuttavia l'assenza dei colleghi umbro-marchigiani appartenenti alla minoranza ad una riunione che si è svolta, proprio su richiesta delle due regioni, la scorsa settimana a Roma. Purtroppo — ripeto — a tale riunione non hanno potuto partecipare i colleghi umbro-marchigiani appartenenti alle forze di minoranza.

In quella sede, come il rappresentante del Governo ha ricordato molto opportunamente, si è convenuto che la strada per cercare di risolvere le vere questioni, senza inutili estensioni per zone che non hanno bisogno di interventi e per aiutare invece le aree la cui economia è duramente colpita, è rappresentata da un provvedimento opportunamente studiato. Come ha annunciato il rappresentante del Governo, tale provvedimento vedrà la luce entro la fine del mese o nei primi giorni del prossimo anno.

Ritengo quindi che l'invito al ritiro dell'emendamento sia stato molto opportuno; ora si tratta di votare contro, ma il Governo ha già detto che comunque si comporterà come se l'ordine del giorno fosse approvato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

**PRIMO GALDELLI.** Credo che l'Assemblea debba respingere questo emendamento, anche perché a volte, con l'intento di mettere le bandierine, non si riesce a cogliere nel segno.

Questo emendamento è allo stesso tempo restrittivo e troppo estensivo.

Estensivo perché andrebbe ad appannaggio di imprese del settore del commercio che non hanno subito alcun danno dal terremoto (penso a tutta la fascia costiera adriatica delle Marche, che non ha avuto conseguenze); restrittivo nei confronti di altre attività, per esempio quelle commerciali insistenti nei centri storici danneggiati dal sisma, che qui non vengono affatto considerate.

Esiste anche un'altra argomentazione: sul terremoto che recentemente ha colpito le regioni Marche ed Umbria non bisogna produrre molte norme affastellate che si sovrappongono l'una sull'altra, occorre intervenire con una normativa organica. A questo punto, l'emergenza sul piano normativo è finita, per cui occorre procedere alla predisposizione di una legge sulla ricostruzione, all'interno della quale queste problematiche devono trovare adeguato spazio. Altrimenti, non faremmo il bene delle popolazioni colpite (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

**ALBERTO LEMBO.** Signor Presidente, noto un paio di particolari anomali nella vicenda di questo emendamento. Sicuramente la formulazione originaria è troppo estensiva, come ricordava il collega che è appena intervenuto, ma il sottosegretario ha puntualizzato che il riferimento dovrebbe essere diverso.

Allora, se l'emendamento in questione viene riformulato nei termini in cui il Governo ritiene possa essere accettato, credo che questa fase possa essere superata, anche perché quanto sostiene il sottosegretario, per cui, qualora l'emendamento venisse respinto, il Governo sarebbe comunque disponibile ad accettare un ordine del giorno sulla stessa materia, non è possibile in termini regolamentari.

Vediamo di giungere ad una nuova formulazione dell'emendamento che salvi la sostanza e lo renda mirato al bersaglio che si vuole cogliere, consentendo di

accedere a quelle forme di intervento comunitario cui il Governo faceva riferimento.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, il tempo a sua disposizione è esaurito.

MARA MALAVENDA. Si tratta di pochi secondi!

PRESIDENTE. Non posso proseguire andando di eccezione in eccezione!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, dialetticamente è facile sostenere una tesi o quella specularmente opposta. Chiedo l'accantonamento dell'esame di questo emendamento per approfondire il problema.

In verità, mi basta soltanto sottolineare il fatto che l'onorevole Pezzoli e gli altri firmatari hanno posto l'attenzione specificamente sul settore alberghiero e termale. Se è vero che le distruzioni non sono da per tutto dello stesso grado e della stessa intensità, come è intuitivo e ben risaputo, è altrettanto vero che la ricaduta devastante in termini economici sul piano turistico e ricettivo riguarda zone più vaste. Quanti affermano che vi sarebbe un'arbitraria estensione di questo parziale beneficio, sostengono una tesi che non trova riscontro nell'effettività del territorio: tutti gli operatori sono danneggiati; talvolta perfino — ve lo potrei dimostrare — coloro che operano in una zona non epicentrica del sisma, perché paradossalmente certi tipi di alloggi si trovano nelle zone maggiormente devastate, mentre l'area che fa da corolla all'epicentro del sisma è quella turisticamente più danneggiata. Ma ne avremo modo di parlare.

Sulla base di queste argomentazioni, chiedo se il Governo sia disponibile insieme alla Commissione ad accantonare l'esame di questo emendamento per cercare di individuare una formulazione congiunta accettata da tutti. Questo qualora la collega Malavenda mantenga la sua, peraltro legittima, posizione di fare proprio questo emendamento.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Il combinato disposto delle richieste dell'onorevole Lembo ed ora dell'onorevole Benedetti Valentini mi portano a sottolineare, anche avendo ascoltato il sottosegretario Macciotta, l'opportunità che il Governo e la Commissione decidano di valutare in un unico contesto le legittime istanze rappresentate da questo emendamento e le necessità di quel coordinamento tra i fini e le possibilità reali che mi pare siano state esposte.

Trovo abbastanza buffo che, essendo d'accordo su tutto, poi alla fine o si acceda ad una posizione estremistica, per la quale si vota a favore o contro, a seconda delle comodità di questa fase del dibattito, oppure si vada a « babbo morto », aspettando che nel pomeriggio o nella notte vengano esaminati gli ordini del giorno che poi molte volte non vengono applicati. Qui vi è un punto cruciale, popolazioni che hanno avuto un danno, un'economia che si trova in difficoltà. Vi è la possibilità di intervenire, perché il Governo riconosce questa necessità, ma si deve stabilire come farvi fronte. Quindi, verificare le convergenze che in questo caso si sono verificate potrebbe consentire, credo, di uscire da questo discorso non in termini futuribili ma realistici e applicabili. Ciò, naturalmente, sempre che la collega Malavenda acceda a questa interpretazione, cosa che la pregherei di fare perché vi è bisogno di un provvedimento che sia il più rapido possibile.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.